

Tirelli sui farmaci anti-radiazioni: «Sperimentiamo»

Secondo le ultime notizie dal Giappone, la radioattività a Fukushima avrebbe registrato un aumento significativo e quindi milioni di persone sarebbero esposte alle radiazioni e a rischio di danni permanenti senza che esista al momento alcuna arma preventiva perché l'industria farmaceutica non ha prodotto finora farmaci in grado di bloccare gli effetti sanitari delle radiazioni. «L'unico rimedio farmacologico al momento è lo ioduro di potassio, la cui utilità è però limitata a scongiurare i tumori della tiroide - ha detto il professor **Umberto Tirelli**, direttore del dipartimento di oncologia medica del Cro -. Negli ultimi 5 anni, tuttavia, alcuni farmaci candidati promettenti hanno cominciato ad essere impiegati negli studi sia sugli animali che sull'uomo, come riportato il 25 marzo sulla rivista Science. A Buffalo si sta testando il CBLB502, essenzialmente un frammento modificato di una salmonella, che, iniettato nel corpo, stimola le cellule a produrre una proteina che agisce sui geni che sono la base del processo di distruzione cellulare. Quando questo potenziale farmaco è stato iniettato in topi e scimmie sottoposti ad esposizione molto alte di radiazioni, è riuscito ad evitare la loro morte. Spero che la Food and Drug Administration possa approvare subito questo farmaco sull'uomo».

©RI/PRODUZIONE RISERVATA

